



Arcidiocesi di Lucca



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo, leggi, con calma, il testo del Vangelo*

Vangelo Mc 16, 15-20 *Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*

- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Il brano del Vangelo di oggi è la fine del Vangelo secondo Marco. Questo finale è considerato un'aggiunta redatta probabilmente per la perdita del vero finale. Comunque è sempre stato considerato canonico, i Padri lo riportano fin dal secondo secolo. Questo brano richiama l'opera lucana perché si collega ai discepoli di Emmaus ed a vari brani degli Atti degli Apostoli che ci parlano dei miracoli e delle guarigioni ad opera degli apostoli.

Gesù appare agli Undici. La parola Undici è maiuscola, questo ci indica non il numero ma che quella piccola comunità ha assunto una sua identità: quel gruppo costituisce l'inizio del Collegio Episcopale a cui ogni Vescovo loro successore appartiene, con a capo il Pontefice, successore di Pietro.

Parla loro e, dopo averli rimproverati per non avere creduto a Maria di Magdala ed ai discepoli di Emmaus, i primi testimoni della resurrezione, li richiama a compiere la loro missione che riassume in due verbi: andate e proclamate. Andare è un verbo che indica un movimento, è l'opposto di stare fermo, ed è unito ad una specificazione di luogo: in tutto il mondo. Questo invito non deve farci pensare soltanto ai missionari che si recano in ogni paese, ma ci dice che la missione dei discepoli non è limitata ad uno spazio



Arcidiocesi di Lucca



circoscritto ma deve svolgersi in quello che è per ognuno è il proprio mondo. Il secondo verbo *proclamare* significa “dichiarare solennemente in un contesto ufficiale”, ad esempio le Scritture si proclamano dall’ambone. Anche questo verbo è seguito da una specificazione che riguarda l’oggetto del proclamare: il Vangelo, l’annuncio dell’incarnazione, morte e resurrezione di Gesù per la nostra salvezza; una seconda specificazione ci dice a chi annunciare: ad ogni creatura, a tutti quindi senza alcuna distinzione. Ecco la missione del discepolo.

Gesù dice poi cosa ci dà la salvezza: credere ed essere battezzati; la nostra adesione al messaggio di Gesù ed il battesimo per cui “siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione” (CCC 1213).

La missione dei discepoli sarà accompagnata da segni: guarigioni, la glossolalia, scacciare i demoni, immunità dai veleni. Ma questi segni, come il Vangelo dirà in seguito (16,20), sono opera di Dio, non degli uomini.

Dopo queste parole, Gesù viene elevato al cielo; dopo l’abbassamento, la kenosi dell’incarnazione e della croce, l’esaltazione della resurrezione continua con l’assunzione in cielo. Lì, nella sua glorificazione, siede alla destra del Padre, e da lì ha effuso, come dicono gli Atti, lo Spirito Santo.

I discepoli restano soli, ma non hanno più paura, hanno superato l’incertezza e l’incredulità “*non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto*” (16,14b) e seguono l’invito di Gesù: partono e predicano.

Papa Francesco nell’omelia del 24 Aprile a Santa Marta, commentando la prima lettura di quel giorno (At 11,19-26), ha affermato che quella era una Chiesa in movimento, uscita dallo schema del “si è sempre fatto così” e che “docile allo Spirito Santo”, ha annunciato la Parola di Dio.

Questa è la missione che il Vangelo di oggi ci chiama a compiere e questa azione non è destinata solo ai presbiteri oppure ai missionari ma è per ognuno che si dice discepolo. Questa missione va compiuta nel proprio contesto, nella quotidianità. Annunciare il Vangelo significa parlare ma le parole vanno accompagnate dalla testimonianza, la nostra azione conferma le nostre parole attribuendole così un grande valore.

La nostra fede allora non deve esprimersi solo in parole o in formalismi ma deve realizzarsi nella nostra azione; in questa azione non siamo soli perché “*il Signore agisce con noi*” (16,20); la nostra azione di annunciare, farà in modo che Cristo concretizzi le nostre parole e la nostra azione.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salo della domenica (Sal 46)*